



Foto di Paul Vreeker/Epa

La disperazione di Arjen Robben. Il fuoriclasse olandese è a terra durante l'amichevole contro l'Ungheria. Per lui un guaio muscolare



Pioggia di stelle Si infortuna anche Robben Mondiale a rischio

■ C'è anche la stella olandese Arjen Robben nella lista dei campioni che rischiano seriamente di non poter prendere parte ai Mondiali in Sudafrica. L'attaccante del Bayern si è infatti infortunato ieri nel corso dell'amichevole in cui l'Olanda ha travolto per 6-1 l'Ungheria del ct Erwin Koeman. Robben, rimasto a riposo nel primo tempo perché dei problemi all'anca lo avevano costretto a saltare le due precedenti amichevoli, è entrato ad inizio ripresa, ha dato spettacolo e segnato due reti. Poi però, a tre minuti dalla fine, si è infortunato da solo mentre tentava una giocata individuale ed è dovuto uscire, zoppicando vistosamente. È stato portato immediatamente in un ospedale di Amsterdam per le cure del caso. I primi accertamenti a cui è stato sottoposto hanno evidenziato problemi alla coscia sinistra, ed ora la sua presenza al Mondiale è fortemente in dubbio, secondo quanto ha detto il ct dell'Olanda

Ancora amichevoli fatali Due gol all'Ungheria poi il problema alla coscia sinistra

Bert van Marwijk. «Sono fortemente contrariato - ha commentato il ct - avrei preferito mille volte perdere con l'Ungheria piuttosto che dover fare a meno di Robben, che ha uno strappo alla coscia sinistra. Per ora non partirà con noi per il Sudafrica e adesso vediamo cosa si può fare. Ho la possibilità di sostituirlo fino a 24 ore prima del nostro esordio, ma spero proprio di non doverlo fare». Il giocatore si trova attualmente in un altro ospedale, e viene sottoposto ad ulteriori visite. «Non gli poteva capitare cosa peggiore - è stato il commento del capitano Oranje Giovanni van Bronckhorst -. Robben non riesce quasi a camminare, e temo che sia un infortunio serio».

→ **Finisce 1-1** Svizzera in vantaggio con Inler, di Quagliarella il gol del pari

→ **Ultimo test** prima dell'esordio. Buoni segnali dopo il disastro messicano

Un pareggio e mezzo sorriso È un azzurro meno sbiadito

Archiviata la prestazione contro il Messico l'Italia pareggia 1-1 l'ultimo test prima della partenza per il Sudafrica. Squadra rivoluzionata da Lippi ma buoni segnali. Il gioco manca ancora, ma la condizione atletica migliora.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Ci siamo, non siamo al massimo, ma in buona crescita. In appena due giorni, la musica italiana è molto diversa. A Ginevra finisce 1-1, la Svizzera parte forte ma si ferma presto di fronte ad un'Italia quadrata e serena. Meglio di sicuro, anche se ancora non basta, rispetto a due giorni fa. Cambiati tutti gli uomini, l'Italia è più concentrata, più disposta al gioco, più sciolta fisicamente. Restano enormi dubbi sulla qualità complessiva e sull'idea di gioco ancora imperscrutabile. Però, intanto, portiamo a casa un pareggio in trasferta che fa morale e lascia intuire margini importanti di miglioramento.

La partita è completamente diversa, come diverso è tutto l'undici iniziale. Diverso anche il modulo: 4-4-2 in luogo del 4-2-3-1 della deprimente uscita contro il Messico.

Gioca Cossu, ma incide pochissimo. Montolivo discreto, Gattuso voglioso, Palombo puntuale, anche se impiegato nell'impossibile, per lui, ruolo di vice-Pirlo. La faccia cattiva del doriano però è un bellissimo segnale: l'Italia sta arrivando. Va piano, molto piano rispetto alle altre favorite, però sta crescendo gradualmente. La parabola dovrà essere all'acme fra più di una settimana, il 14 contro il Paraguay. Il tempo farà, probabilmente, il suo classico dovere.

Partenza orribile contro la Svizzera. Primi dieci minuti di panico, an-

Qualcosa si muove Dieci minuti di panico all'inizio, poi va meglio Bene Chiellini e Maggio

nesso gol di Inler, un tiraccio dalla trequarti sfiorato da Behrami in fuorigioco, Marchetti in ritardissimo. Se la giocano bene gli svizzeri, squadra promettente e multietnica, con il congolese N'Kouo piantato come un faro - luminescente, comunque - tra centrocampo e attacco. La palla svizzera gira moltissimo e per il centrocampo di fortuna allestito da Lippi sono dolori. Al 15', in modo un po' casuale, Quagliarella trova il pari:

cross di Montolivo, palla che si impenna e l'attaccante napoletano scavalca con un colpo di nuca il mal piazzato Benaglio. Promettente il gol di Quagliarella, l'ultimo assunto alla corte di Lippi, giocatore estroso e imprevedibile, ideale dodicesimo da buttare nella mischia in situazioni critiche. Lotta tantissimo Pazzini, che se la gioca con Gilardino - con meno possibilità del viola - per una maglia da titolare contro l'Albirroja, a Città del Capo. Impiegato come unica punta vera, è costretto a un gran lavoro di sponda e arriva poco al tiro. Però è utile e importante il suo lavoro. Gilardino entra nel secondo tempo, quando la partita è ormai spenta e le due squadre evitano di tirarsi il collo. Occasioni pochissime. La Svizzera ha più idee, l'Italia più qualità. La sintesi sarebbe perfetta. Una sconfitta orrenda e un pareggio giusto: l'avvicinamento al Mondiale non incoraggia fantasie troppo spinte, però la crescita è palese. Sta salendo il grado di tensione agonistica degli azzurri. Buoni i novanta minuti di Chiellini, che sarà essenziale con la sua grinta e anche i suoi gol. Bene Maggio, in pole sulla destra. Segnali, forse di fumo, ma siamo vivi. L'8 si parte per il Sudafrica, senza molte certezze. C'è tempo però, per crescere ancora. ♦